**MORTE E CULTO DEI MORTI NELLA CULTURA LATINA**

**I Romani: Virgilio e Cicerone.**

A) Virgilio

Tra gli scrittori latini, Virgilio è il solo che ci accompagni in un vero e proprio viaggio nell’aldilà , nel libro VI dell’Eneide. Questo viaggio ha dei precisi dati geografici e può essere agevolmente seguito, a differenza di quello di Odisseo in cui l’eroe si muove al di là di un mondo reale e non compie un vero e proprio percorso, dal momento che tutto è giocato sugli incontri delle persone che gli si fanno avanti.

Dopo una serie di vicisittudini che portano Enea ad incontrare la Sibilla egli ottiene di scendere nell’Averno per rivedere suo padre. Il viaggio comincia.

Le porte dell’Averno sono aperte notte e giorno e l’ingresso non è, dunque, difficile: il problema è uscirne (ma Enea otterrà questo privilegio grazie ad una serie di prove superate). La descrizione del mondo ultraterreno che ne deriva è la seguente:

- dall’Averno Enea e la Sibilla entrano in uno stretto antro, oscuro e maleodorante. Fatti i primi passi Enea è attratto da un grande olmo posto al centro dell’ampio vestibolo e circondato da un bosco: è lo sterile “albero dei sogni”: sono sogni fallaci e sono nascosti tra tutti i mali che tormentano l’umanità. Vicino a queste orribili figure vi sono comunque mostri spaventosi come i Centauri, l’Idra, la Chimera e le Arpie.

- Dal vestibolo si avviano verso il vicino fiume, l’Acheronte: vi è una folla traboccante di persone che attendono di passare all’altra sponda (alcuni di questi sono respinti perché rimasti insepolti).

- Seguono gli incontri con Caronte e Cerbero.

- A questo punto comincia l’elenco delle anime: bambini, giustiziati, suicidi etc. Tutti questi hanno dimora nell’Antinferno.

- Compare poi il Flegetonte, il fiume che serra l’empio Tartaro. Questo è un’enorme voragine e ne è giudice Radamanto cche costringe i morti alla confessione e ne assegna le pene. È un posto orribile, pieno di tristezza. Sia avvia quindi la descrizione dettagliata dei vari tipi di pene.

- Lasciato il tartaro Enea e Sibilla si avviano verso la Reggia di Dite: qui dimorano i Beati nei cosiddetti Campi Elisi. Qui le anime sono felici e possono oziare tutto il tempo. Prima di giungere qui però è necessaria per le anime una lunga purificazione.

**B) Cicerone**

Questo autore nel De Republica ci regala il cosiddetto Somnium Scipionis, un tratto della sua opera rimasto famoso fin dall’antichità. A Scipione l’Emiliano, che si trova in Africa come tribuno militare della quarta Legione, appare in sogno il grande Scipione, l’Africano Maggiore, il quale gli svela come la gloria terrena sia labile mentre è solo nell’aldilà che gli uomini avranno una grande beatitudine celeste.

A questa concezione positiva dell’aldilà, Cicerone, per bocca dell’Africano Maggiore, aggiunge una descrizione dettagliata di quello che sarà il destino dell’anima (inizio libro VI):

“*Ricorda bene, non tu sei mortale, ma il tuo corpo. Il tuo vero essere non è quello che appare; è l’anima di ognuno che costituisce il suo essere, non la figura che si può mostrare col dito. Sappi che tu sei un dio, se è vero che è dio colui che vive, che è dotato di sentimento, che ricorda, che prevede, che dirige, che modera e dà il movimento al corpo al quale è preposto, come questo Dio che occupa il primo posto nel mondo al quale apparteniamo. Come c’è un mondo parzialmente mortale mosso dallo stesso Dio eterno, così c’è un corpo fragile mosso dall’anima immortale*”.

**Cosa c’entra Halloween?**

I Romani avevano diverse feste per celebrare il cambio della stagione come il “Mundus Cereris” in cui, im prossimità del periodo invernale e del cambiamento di stagione veniva aperta una pozza posta nel santuario di Cerere e consacrata agli dèi Mani, che ha forma circolare a ricordare la volta celeste e l'universo tutto. Tale pozzo aveva anche la forma simbolica di un utero rovesciato che veniva scavato al centro della città al congiungimento degli assi di decumano e cardo.

**L'apertura del mundus metteva in comunicazione il mondo dei vivi e quello dei morti, i segreti dei Mani si trovano “alla luce”** e per questo era proibita ogni attività ufficiale. Il rito aveva un carattere eminentemente purificatorio, e quindi propedeutico rispetto a eventi sacri che il calendario romano prevedeva nei giorni e soprattutto nel mese immediatamente successivo **(Saturnali e Natale del Sole Invitto).**

Il mundus mette in comunicazione l'esterno della Terra con il mondo sotterraneo e dèi inferi che le abitano. Il rituale del "mundus patet" (il mundus è aperto)era il momento in cui le anime dei defunti potevano ritornare nel mondo dei vivi e aggirarsi a loro piacimento per la città.

**A questo si associa anche la ricaduta di una festa come Halloween in un periodo di cesura. La sovrapposizione delle feste antiche e moderne, pagane e cristiane non è mai un caso**.

**RICORDARSI INOLTRE CHE I ROMANI AVEVANO IL CULTO DEI LARI E DEI PENATI: divinità familiari che proteggevano la loro casa, corrispondenti agli spiriti dei loro defunti.** Dal film “Il gladiatore” di R. Scott[**https://youtu.be/QznnNaSeRzw**](https://youtu.be/QznnNaSeRzw)

IL CRISTIANESIMO HA RACCOLTO UNA TRADIZIONE PRE-ESISTENTE PER DARNE UN SIGNIFICATO RELIGIOSO (Celebrazione dei Santi e dei morti in senso “gioioso”: Cristo ha vinto la morte).

**Nel Medioevo** i bambini, generalmente travestiti e riuniti in bande, andavano di casa in casa a cantare e a porgere gli auguri, ricevendo in cambio frutta e dolci. Il fatto significativo è che essi evocavano la morte per far valere la loro credenza, travestendosi da spiriti e fantasmi. Tali usanze, se si pensa ad Halloween si succedono per tutto il periodo critico dell’autunno, quando la notte minaccia il giorno come i morti diventano tormentatori dei vivi.

* a caratterizzare questo mito vi è sotteso il cosiddetto “ritorno dei morti” legato al progredire dell’autunno, dal suo inizio al suo solstizio;
* vi è una dimensione di inquietudine legata alla morte e, per converso, si ha la fissazione di un *modus vivendi* tra vivi e morti che consiste in uno scambio di servigi e doni;
* a impersonare morti in una società di vivi sono tutti coloro che, in un modo o nell’altro, non sono completamente incorporati nel gruppo per una inferiorità di statuto politico o sociale, o per una disuguaglianza di età, quindi stranieri, schiavi e bambini. Inoltre vi è la credenza da parte dei bambini in qualche illusione che gli adulti si riservano di svelare al momento opportuno consacrando così l’incorporamento delle giovani generazioni alla loro.
* il mito ha una fine: i morti ricolmi di regali abbandonano i vivi per lasciarli in pace fino all’autunno successivo (quindi risponde ad uno schema di ciclicità, come un ciclo vegetale).

**Come si è arrivati ad Halloween**

Halloween è un'antica festa cattolica, come dice con semplicità la sua etimologia: hallows=santi (ricordate il Padre nostro in inglese: Our Father who art in heaven, "Hallowed" be thy name, sia santificato il tuo nome), een=vigilia (da evening=sera, vigilia), cioè **Halloween=sera/vigilia dei Santi**.

**Halloween è la festa cristiana della vigilia dei Santi, cioè l'inizio della festa dei Santi perché le grandi feste (vedi Natale e Pasqua) iniziano nella notte**.

**I cristiani inventarono la festa dei santi (e la commemorazione dei morti) per celebrare il fatto che la morte era vinta e che il duro male era ormai sconfitto.**

**I celti cattolici (gli antichi irlandesi) iniziarono a celebrare l'illuminazione della notte, le zucche che mettevano in fuga il male, il cielo che visitava la terra, i dolcetti che i morti portavano ai loro discendenti come segno del loro amore sempre presente e della loro intercessioni per i loro cari presso Dio, la sconfitta del male.**

**La tradizione, peraltro, non è solo nord-europea, ma anche mediterranea (e sempre cattolica), tanto è vero che in tanti paesi della Sicilia e della Sardegna ci sono i "dolci dei morti"**.

Solo 30 anni fa, in un periodo molto recente quindi, si impadronirono di questo rito gli ambienti della magia, il mondo capitalistico che governa la finanza e vuole vendere oggetti e, in qualche rarissimo caso, anche gli ambienti satanisti che hanno approfittato del clima tenebroso per esasperare la componente “mortifera” di tale festa.

**P.Gulisano e B.O’Neill** tracciano con il loro libretto **La notte delle zucche**. **Halloween: storia di una festa** (Ancora, Milano, 2006, pp.96, euro 7.00) la traiettoria storica che permette di chiarire la questione.

Halloween infatti arriva a coincidere con la **festa celtica di Samhain** nella cui notte non erano le oscure forze del caos che riportavano nel mondo i morti, ma il ricordo e l'amore dei vivi che li celebravano gioiosamente”.

Per i cristiani, siccome la resurrezione di Cristo era l’annuncio che la presenza benedicente dei propri defunti non era pura illusione, ma certezza, Samhain divenne così Halloween.

Samahin era “il capodanno celtico posto all'inizio dell'inverno: era legata a questo periodo dell’anno l’immagazzinamento delle provviste che dovevano servire per i mesi invernali, che erano la garanzia della continuità della vita. **L’uomo ripeteva così il ritmo della natura che sembrava morire con i suoi semi che scomparivano sotto la neve, ma che sarebbero tornati a dare nuova vita**. **Nei villaggi si accendeva nella notte il nuovo fuoco e la sua luce veniva poi portata in tutte le case. Ma i simboli della vita che si preparava nascostamente a rinascere toccavano anche i morti.**

**Infatti, “si credeva che le anime di coloro che erano venuti a mancare durante l'anno avessero il permesso di tornare sulla terra” nel giorno di Samhain.**

**“Il significato di Samhain per gli antichi Celti era dunque quello di un vero e proprio ‘passaggio’, il sostituirsi di un tempo e di un ordine all'altro.**

Le feste dedicate ai defunti e agli antenati, quindi alla fecondità garantita da chi ha già affrontato il ciclo naturale della morte e della rinascita, sono comuni a molti sistemi etnoreligiosi. **E, nelle ‘feste dei morti’, è abbastanza comune che essi rechino anche dei doni ai vivi: il morto appartiene all'immaginario dell'eterno ciclo naturale del nascere e dello spegnersi, del letargo e del rifiorire della natura. La grande festa autunno-invernale di Samhain era dunque anche dedicata ai morti e principalmente agli antenati**”

La Chiesa si adattò dunque a questa festa (i cui intenti non erano così distanti dai suoi).

Se questo è il percorso storico che ha portato alla nascita di Halloween, **da dove viene, allora, l’aspetto macabro che caratterizza i modi celebrativi che il marketing economico sta imponendo alle nuove generazioni?**

“Nella corrente letteratura esoterica ed occultistica (ricca di tesi infondate), Samhain sarebbe stato il nome di una oscura divinità, ‘Il Signore della morte’, ‘Il Principe delle Tenebre’, che in occasione della sua celebrazione chiamava a sé gli spiriti dei morti, facendo sì che tutte le leggi dello spazio e del tempo fossero sospese per una notte, permettendo agli spiriti dei morti e anche ai mortali di passare liberamente da un mondo all'altro.

**In realtà ciò che gli antichi Celti celebravano a Samhain era la sacra relazione della vita con la morte. Niente a che vedere dunque con il terrore di morti, in cerca di nuovi corpi da possedere, o di spiriti maligni e terribili divinità dell'oscurità venute a soggiornare sulla terra e ad imprigionare e uccidere il sole**. Samhain era invece la festa della comunione, dell’unità tra i vivi e i morti, dei quali non si aveva paura, ai quali si portava rispetto. **Si pensava che in questo giorno i morti potessero tornare nella terra dei vivi per festeggiare con la propria famiglia, tribù o clan. Samhain era l'occasione sacra in cui la barriera che separa il mondo dei vivi dal mondo dei morti poteva venir meno e a questi ultimi era concesso un fuggevole ritorno sulla terra...** **Si spiegano così alcuni gesti tradizionali, come far trovare le luci, perché i morti potessero ritrovare la via, far trovare cibo nelle tavole, perché gli antenati trovassero i loro cari ancora vivi felici e, non avendoli dimenticati, si preoccupavano ancora di far trovare loro cibo (da qui il trich-or-treat, scherzetto o dolcetto)”.**

In epoca vittoriana furono gli strati più elevati della società ad impadronirsi della festa: era di moda, in America, organizzare feste, soprattutto a scopo benefico, la notte del 31 ottobre. **Era necessario tuttavia, perché Halloween fosse bene accetta in società, eliminare ogni riferimento di tipo religioso**, **in particolare la visione della morte, amplificando i giochi e la parte scherzosa e ludica della festa.**

**Poi, contrariamente alla tradizione macabro-romantica del gusto e della letteratura, la ‘festa dei morti’ di ancestrale tradizione celtica, perduta la sua giustificazione cristiana, si trasformò in una specie di celebrazione dell'oscurità, della magia, con contorno di streghe e demoni.**

**La solidarietà tra le generazioni, tra i morti e i vivi, aveva lasciato posto ad un terrore cupo e gotico della morte.**

Halloween subì un processo di ‘de-cattolicizzazione’, e anche di ‘de-celtizzazione’. Gli antichi miti celtici di rigenerazione erano stati spazzati via dalla nuova visione orrorifica, estremamente moderna.